I BENI CULTURALI COME VOLANO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL TERRITORIO

Diffondere le tecnologie innovative per la conservazione programmata del patrimonio storico architettonico

Bando con scadenza 31 ottobre 2008
Budget a disposizione 1,5 milioni di euro

IL PROBLEMA

Il patrimonio culturale è esposto ad un continuo rischio di degrado che può essere più o meno aggravato e accelerato dalle condizioni ambientali del contesto in cui i beni si trovano. Sia l'innovazione tecnologica (nuove tecniche di indagine e nuovi materiali) che quella di processo (nuovi metodi di prevenzione e conservazione) potrebbero consentire di ridurre o ritardare il degrado o, almeno, i costi degli interventi di manutenzione e restauro. Tuttavia, le soluzioni ad oggi messe in atto nel nostro paese appaiono contraddistinte da una scarsa diffusione dell'innovazione tecnologica e di processo secondo la definizione sopra esplicitata, non tanto a causa di una particolare carenza di conoscenza e ricerca nel settore, quanto piuttosto ad una limitata attuazione di processi conservativi di qualità in cui queste tecnologie possano trovare applicazione.

La diffusione d'innovazione tecnologica e di processo appare particolarmente lacunosa nel settore del patrimonio storico architettonico, esposto a un elevato rischio di degrado da agenti esterni.

In questo ambito, benché il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs 42/2004, art. 29) abbia affermato la necessità di diffondere l'approccio della conservazione programmata, sottolineando che il processo conservativo deve basarsi su "una coordinata, coerente e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro", trovano ancora poco spazio interventi incentrati su questa logica che facciano uso di tecnologie innovative. Le politiche sono perlopiù concentrate su grandi interventi di restauro, spesso dettati da condizioni d'urgenza, e trascurano invece investimenti nella cura continuativa nel tempo dei beni culturali.

Va tuttavia osservato come a livello nazionale esistano attualmente alcuni protocolli per la diagnostica e il monitoraggio e come la Regione Lombardia abbia definito delle Linee guida per la conservazione programmata e realizzato applicativi informatici per i piani di conservazione dei monumenti.

Alla luce di questo quadro l'adozione di tecnologie innovative nell'ambito delle pratiche della conservazione programmata può diventare uno degli strumenti di sviluppo del settore, apportando benefici conoscitivi, conservativi ed economici al patrimonio culturale.

OBIETTIVI

L'obiettivo generale della Fondazione è sperimentare azioni che favoriscano il miglioramento delle politiche di conservazione del patrimonio, grazie all'adozione di innovazione tecnologica e di processo, come fase indispensabile della gestione sostenibile dei beni culturali del nostro territorio.

Finalità del bando è sostenere progetti che dimostrino come l'applicazione congiunta di innovazione tecnologica (nuove tecniche di indagine e nuovi materiali) e di processo (nuovi metodi di prevenzione e conservazione) rappresenti uno degli strumenti per il miglioramento della qualità dei programmi di conservazione.

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Il presente bando è destinato ai soggetti proprietari dei beni culturali, eventualmente in collaborazione con le organizzazioni che si occupano della gestione dei beni stessi.

Relativamente ai requisiti di ammissibilità formale, si rimanda a quanto riportato nella Guida alla presentazione, comune a tutti i bandi della Fondazione.

Non possono partecipare al bando gli enti che – al momento dell'inoltro della nuova domanda – abbiano più di due progetti non ancora rendicontati a saldo, la cui delibera di erogazione da parte di Fondazione Cariplo sia antecedente al 31/12/2004.

Progetti ammissibili

Saranno considerati ammissibili i progetti che prevedano l'applicazione di tecnologie e processi innovativi nell'ambito di attività di conservazione programmata sul patrimonio culturale storico architettonico di edifici o manufatti di pregio, nelle loro componenti esposte all'aria aperta.

I beni culturali architettonici oggetto dell'intervento dovranno essere localizzati nel territorio della regione Lombardia e delle province di Novara e del Verbano - Cusio – Ossola.

I progetti dovranno prevedere l'utilizzo di tecnologie innovative (metodologie, materiali e strumenti già messi a disposizione dalla ricerca) in azioni di diagnostica, monitoraggio e pianificazione della conservazione, mirando sia a migliorare la qualità dei processi di conservazione che a renderne maggiormente sostenibili i costi nel lungo periodo.

In particolare si considerano ammissibili progetti che prevedano attività trasversali di:

- diagnostica, intese come rilievi e indagini per verificare le condizioni di conservazione dei beni, le cause di degrado e identificare gli interventi preventivi atti a "limitare le situazioni di rischio";
- monitoraggio, intese come attività di controllo periodico e sistematico delle condizioni del bene nel suo contesto;
- pianificazione della conservazione, intesa come definizione o aggiornamento di piani di manutenzione informatizzati;
- interventi manutentivi, per garantire "il mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità del bene e delle sue parti".

I progetti dovranno comprendere inoltre:

- attività di formazione destinate al personale del soggetto proprietario/gestore del bene sulle metodologie e gli strumenti della conservazione programmata;
- attività di diffusione dei risultati, destinate sia al confronto sui metodi e gli esiti tra gli specialisti del settore, sia alla divulgazione presso gli attori delle politiche ed i proprietari di altri beni.

I progetti dovranno intervenire con azioni di diagnostica, pianificazione della conservazione, monitoraggio e attività manutentive su beni storico-architettonici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, che rispondano a uno dei seguenti requisiti:

1)beni non sottoposti a restauro da tempo, in condizioni di conservazione critiche (senza carattere d'urgenza), su cui non sia previsto a breve termine un intervento di restauro (questi progetti saranno focalizzati prevalentemente sulle fasi diagnostiche e di pianificazione della conservazione);

oppure

2)beni recentemente restaurati e in condizioni ambientali a forte rischio di degrado da inquinamento o per altri fattori.

I progetti dovranno avere carattere emblematico per la tipologia architettonica del bene rispetto al contesto territoriale di riferimento e per la peculiarità degli interventi tecnici rispetto alla natura dei materiali e/o delle tecniche adottate.

Per essere ammessi alla valutazione, i progetti di diffusione delle tecnologie e dei processi innovativi per la conservazione programmata dovranno prevedere una richiesta di contributo alla Fondazione Cariplo non superiore al 60% dei costi complessivi preventivati.

N.B. Si segnala che i costi complessivi del progetto preventivati al momento della presentazione della richiesta, nel caso in cui la Fondazione Cariplo deliberasse l'assegnazione di un contributo, dovranno essere interamente rendicontati (tramite documentazione delle spese sostenute), pena la revoca del contributo accordato.

Criteri di valutazione

Saranno privilegiati i progetti che:

- prevedano che il soggetto richiedente (proprietario del bene) si avvalga di un gruppo di lavoro composto da istituzioni scientifiche e imprese del settore qualificate, coerente con gli obiettivi e la attività specifiche proposte (i proponenti dovranno indicare i soggetti incaricati dello svolgimento delle attività tecniche previste nel progetto, a meno che la natura giuridica del soggetto e l'importo delle attività richiedano una procedura di evidenza pubblica attuabile dopo l'ottenuto finanziamento);
- propongano l'applicazione di tecnologie e processi innovativi nelle diverse fasi del progetto, coerenti con le problematiche del bene e in grado di apportare significativi e duraturi benefici conoscitivi, conservativi ed economici sul bene in relazione al contesto ambientale in cui esso si trova;
- includano applicazioni innovative con riferimento al basso impatto ambientale degli interventi (materiali ecologici, controllo di emissioni, prestazioni energetiche, ecc.);
- prevedano interventi inseriti in piani di manutenzione già esistenti;
- si riferiscano a beni architettonici di pregio di cui sia garantita l'apertura al pubblico;
- comprendano modalità di diffusione dei risultati differenziate per target diversi d'utenza;
- prevedano un piano di formazione del personale del soggetto proprietario/gestore del bene che garantisca una continuità nel tempo delle azioni di conservazione programmata avviate dal progetto.

Progetti e costi non ammissibili

Saranno considerati inammissibili i progetti che prevedano:

- attività di ricerca pura e ricerca applicata sulle tecnologie;
- interventi di restauro vero e proprio dei beni;
- costi di ristrutturazione edilizia;
- costi per l'acquisto di beni e attrezzature durevoli superiori al 15% rispetto ai costi totali.

BUDGET DISPONIBILE

Il budget a disposizione del presente bando con scadenza ammonta a **1,5 milioni di euro.**

N.B. Su questo bando è ammessa la presentazione di una sola richiesta per organizzazione, indipendentemente dal ruolo ricoperto (capofila o partner) all'interno dei singoli progetti.